VIAGGIO FAS BERGAMO I 23-24 SETTEMBRE 2017

Saremo accompagnati dall'Arch. Carlo Dusi che ci farà da Cicerone per tutta la durata del viaggio.

SABATO 23 SETTEMBRE | 1°APPUNTAMENTO > ORE 9:30 / 2°APPUNTAMENTO > ORE 10:30



1. CHIESA DI MARIA S.MA IMMACOLATA DI LONGUELO

Via Guglielmo Mattioli 57 - Bergamo (BG))

Arch. Giuseppe Pizzigoni

Tipologia: architettura religiosa e rituale; chiesa

Caratteri costruttivi:

- · strutture: cemento armato
- · facciata: intonaco civile; cemento armato a vista
- · coperture: curva, con manto in coppi e lastre di ardesia
- · serramenti: in ferro

Cronologia:

• progettazione: 1961 - 1965

· esecuzione: 1965

Descrizione

La chiesa, costruita a servizio del nuovo quartiere periferico di Longuelo, è un edificio a pianta centrale la cui sagoma scaturisce dall'aggregazione di quattro volumi staticamente autonomi, ciascuno retto da cinque volte sottili in cemento armato, dallo spessore di soli 6 centimetri. Di queste, quattro hanno una doppia curvatura, mentre la quinta copre i nodi centrali e nel loro complesso disegnano una tensostruttura che richiama l'immagine della vela o, simbolicamente, della biblica tenda di Mosè. Ciascuna delle quattro sezioni è composta da ventuno aste, che lavorano sia a compressione sia a trazione, su cui poggiano i paraboloidi iperbolici delle vele per le quali era prevista, sui lati rivolti all'invaso interno, un'accesa tinteggiatura in colori come giallo, blu e bianco mai realizzata. L'edificio, molto apprezzato dalla critica, è considerato la summa delle riflessioni architettoniche di Pizzigoni (scomparso a pochi mesi dall'inaugurazione della chiesa), in particolare di quel suo modo di concepire il progetto come "un processo costituito da fasi e momenti eterogenei, relazionati dalla capacità di sintesi del progettista attraverso l'uso sapiente e passionale del disegno" (Belloni, 1998).



2. COMPLESSO RESIDENZIALE TERRAZZE FIORITE

Via Giosuè Carducci, Via Carlo Goldoni, Via Francesco Coghetti, Via Corpo Italiano di Liberazione - Bergamo (BG)

Arch. Giuseppe Gambirasio e Giorgio Zenoni

Tipologia: architettura per la residenza, il terziario e i servizi; edificio per abitazioni

Caratteri costruttivi:

strutture: pilastri e setti in cemento armato; travi in cemento armato

- facciata: mattoni pieni a vista
- coperture: a falde, con pannelli prefabbricati in laterizio e
- serramenti: in legno verniciato e in profiltubo Secco

Cronologia:

progettazione: 1976 - 1979esecuzione: 1977 - 1979

Descrizione

L'intervento si attesta su un'area di circa trentadue ettari, in una fascia di quartieri realizzati sulla spinta dell'espansione urbana attuata tra gli anni Sessanta e Settanta. Si attesta lungo via Carducci, uno dei più importanti assi di strutturazione est-ovest della città sorto ai margini della periferia storica di Bergamo. È un complesso residenziale convenzionato strutturato come unità abitativa orizzontale, in grado di accogliere circa millesettecento abitanti in quattrocento alloggi di diversa tipologia e taglio. Gli elementi progettuali su cui base la propria morfologia sono due piastre digradanti, occupate da case a patio in una fitta maglia ortogonale di percorsi pedonali organizzati intorno a piazzette pensili, e un edificio in linea, che raggiunge una lunghezza pari a a 140 metri e che si colloca al margine sud dell'intervento. Tra le piastre è collocato un vasto parco pubblico - oggi intitolato al generale Arturo Scattini - e il complesso è segnato al limite nord da elementi cilindrici che distribuiscono gli impianti di risalita e gli accessi alle vie interne. Il tipo architettonico principale è costituito da un'unità bifamiliare a ferro di cavallo, in cui i due alloggi si dispongono intorno a un patio (a volte sostituito da giardini pensili) secondo l'andamento digradante del terreno, in direzione nord-sud. In questo modo si genera un dislivello di altezza crescente che ha consentito la realizzazione di autorimesse interrate e di alcuni blocchi sviluppati su più quote, in cui generalmente quella inferiore è destinata ad attività artigianali. I volumi delle case a patio sono chiusi da tetti a una falda inclinata (realizzata con pannelli prefabbricati in laterizio e calcestruzzo coibentati), poggiati su murature in mattoni pieni lasciati a vista che contribuiscono a conferire al complesso un carattere quasi rurale, accentuato dalla scelta di utilizzare elementi come persiane in legno, porte d'ingresso a perline diagonali, comignoli e cuffie di areazione in cotto.

PAUSA PRANZO 11:30 / 13:00 LUOGO da DECIDERE

SABATO 23 SETTEMBRE | 3°APPUNTAMENTO > ORE 14:00

Visto che per arrivare sul posto serve un'oretta, bisognerà cercare di essere puntuali con la partenza alle ore 13:00.



CASA NANI

Parre, Bergamo

Arch. Giuseppe Pizzigoni

Tipologia: Casa di vacanza per un artista Caratteri costruttivi:

- strutture: travi, pilastri e setti i in cemento armato
- facciata: blocchi in sasso, cemento intonacato
- coperture: a falde, con manto in piode; piana non praticabile
- serramenti: in legno verniciato(porzione centrale del prospetto)

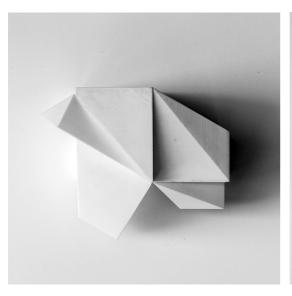
Cronologia:

• progettazione: 1964

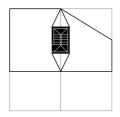
• esecuzione lavori: 1964 -1965

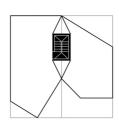
Descrizione

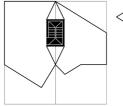
La casa progettata nel 1964 da Pino Pizzigoni per l'artista Claudio Nani rappresenta il felice risultato della straordinaria ricerca spaziale che l'architetto bergamasco ha condotto durante tutta la sua attività, coniugando con maestria e sensibilità aspetti compositivi e formali con approfondite conoscenze tecniche e costruttive.

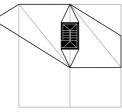


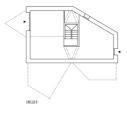


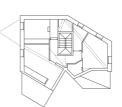




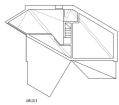












SABATO 23 SETTEMBRE | 4°APPUNTAMENTO > ORE 16:00 / 16:30 5° APPUNTAMENTO (CASA GESCAL) solo se resta tempo



4. CASA SHOWROOM BALERI

Via Volta 2-4 - Albino (BG)

Arch. Giandomenico Belotti e Sergio Invernizzi

Tipologia: architettura per la residenza, il terziario e i servizi; edificio per abitazioni

Caratteri costruttivi:

- strutture: travi, pilastri e setti in cemento armato
- facciata: mattoni bianchi; cemento a vista; intonaco
- coperture: a falde, con manto in cemento rivestito di resina bianca di poliestere
- · serramenti: in ferro

Cronologia:

progettazione: 1970 - 1971esecuzione lavori: 1970 - 1971

Descrizione

La casa bifamiliare si sviluppa su tre piani fuori terra, di cui l'ultimo mansardato. A livello del suolo l'edificio è parzialmente svuotato da un portico su cui si apre il vanoscala che distribuisce gli accessi. Il portico presenta una soluzione molto simile a quella adottata da Belotti per il progetto delle case Gescal a Villa di Serio (1967-1968), in cui i sostegni verticali poggiano su plinti piramidali lasciati a vista. Anche in questo caso il tetto - la cui copertura è realizzata in cemento rivestito da una resina bianca di poliestere - si sporge ben oltre il filo delle facciate in mattoni bianchi e cemento ma la porzione centrale non è svuotata come a Villa di Serio, bensi messa in evidenza da corpo in aggetto finito a intonaco.



5. CASA GESCAL

Via Fratelli Manni - Masserini, Gazzaniga (BG)

Arch. Giandomenico Belotti e Sergio Invernizzi

Tipologia: architettura per la residenza, il terziario e i servizi; edificio per abitazioni

Caratteri costruttivi:

- strutture: travi, pilastri e setti i in cemento armato
- facciata: blocchi pieni di cemento, sagomati a bugna diamantata
- coperture: a falde, con manto in coppi; piana non praticabile
- serramenti: in alluminio anodizzato a bilico verticale (fronte su

Cronologia:

progettazione: 1967 - 1968esecuzione lavori: 1967 - 1968

Descrizione

L'intervento di Belotti consente in due piccole abitazioni, ciascuna di quattro piani fuori terra rette da un portico dietro cui si aprono i vani-scala e spazi accessori. I blocchi sono tra loro disposti perpendicolarmente, all'interno di un lotto trattato a giardino. Ciascun livello è destinato a due alloggi di diversa dimensione, ripetuti uguali secondo lo schema del piano-tipo, con gli appartamenti all'attico realizzati in duplex grazie allo sfruttamento del sottotetto. La soluzione planimetrica si risolve in un volume dal forte impatto, sormontato da una copertura in forte aggetto, a due falde contrapposte e con manto in laterizio che nella porzione centrale dei singoli edifici, lascia posto a una terrazza piana non praticabile. Il dislivello tra la soletta dell'ultimo piano e il sottotetto è chiuso da finestre triangolari a tutta altezza, schermate da bris-soleil verticali in cemento che riprendono la scansione ritmica dei parapetti dei balconi. Le strutture portanti in cemento armato - travi, solai, pilastri e setti che poggiano su plinti triangolari lasciati a vista a livello del piano terra - scandiscono le partiture murarie esterne, segnate dall'uso di blocchi pieni a bugna diamantata. Lungo due dei quattro fronti, le finestre degli alloggi si configurano come aperture ad andamento orizzontale che incorniciano il vano-scala, mentre le sezioni esterne della facciata sono completamente cieche ad eccezione delle finestre nel sottotetto.

DOMENICA 24 SETTEMBRE | UNICO APPUNTAMENTO > ORE 9:30 - 12:00



BORGO CRESPI D'ADDA

Crespi d'Adda, Bergamo, Piazzale V. Veneto 1 Villaggio operaio di fine '800, città ideale del lavoro Patrimonio Unesco

www.villaggiocrespi.it

Descrizione:

Crespi è il nome della famiglia di industriali cotonieri lombardi che a fine Ottocento realizzò un moderno "Villaggio ideale del lavoro" accanto al proprio opificio tessile, lungo la riva bergamasca del fiume Adda.

Il Villaggio Crespi d'Adda è una vera e propria cittadina completa costruita dal nulla dal padrone della fabbrica per i suoi dipendenti e le loro famiglie. Ai lavoratori venivano messi a disposizione una casa con orto e giardino e tutti i servizi necessari.

Il Villaggio di Crespi d'Adda è certamente la più importante testimonianza in Italia del fenomeno dei villaggi operai: ha costituito una delle realizzazioni più complete ed originali nel mondo e si è conservato perfettamente integro – mantenendo pressoché intatto il suo aspetto urbanistico e architettonico. Crespi d'Adda è un autentico modello di città ideale; un interessantissimo, quasi perfetto, microcosmo autosufficiente dove la vita dei dipendenti, insieme a quelle delle loro famiglie e della comunità intera, ruotava – in un piano ideale di ordine e di armonia – attorno alla fabbrica; una città-giardino a misura d'uomo, al confine tra mondo rurale e mondo industriale.

L'Unesco ha accolto Crespi d'Adda nella Lista del Patrimonio Mondiale Protetto in quanto "Esempio eccezionale del fenomeno dei villaggi operai, il più completo e meglio conservato del Sud Europa".

